

Il concerto di Vittorio Gui all'Augusteo

Sala affollatissima.

Chi scrive queste righe si limiterà a note di cronaca. I lettori sono per questa volta privati del giudizio del "maggior collega" titolare di questa rubrica, impedito da cause di forza maggiore.

Ma lo avranno sull'altro concerto che il giovane maestro concittadino darà mercoledì.

Le accoglienze del pubblico furono domenica, sinceramente affettuose e dimostravano l'ottima intenzione di mutarsi in entusiastiche se l'occasione si fosse presentata.

La sinfonia della *Cenerentola* di Rossini, resa con molto colorito suscitò calorosi applausi. La "quarta" di Beethoven destò la profonda impressione e il godimento che sempre producono le opere del gigante.

Ma, soprattutto nel secondo tempo, l'*adagio*, molto atteso, parve che pel suo temperamento giovanilmente esuberante, il Gui troppo si allontanasse dalle intenzioni dell'autore, mancando quelle sensazioni di solennità austera che debbono dar maggiore rilievo al successivo *scherzo*.

Il quarto tempo (allegro ma non troppo) trovò migliori accoglienze e il Gui fu richiamato da larghi applausi.

Nella seconda parte del concerto le due riduzioni del Gui dai corali per organi di Sebastiano Bach, brevi ed efficaci, furono pure applaudite.

Vivissimi contrasti suscitò invece l'*Interludio* di Roger-Ducasse "Au jardin de Marguerite". Il pubblico non ebbe davvero l'impressione di silenzio misterioso e di notturni fremiti che il Ducasse presume di descrivere.

Naturalmente il concerto si chiuse con applausi vivissimi strappati dall'impeto talvolta selvaggio e dai richiami nostalgici di "Morte e Trasfigurazione". Strauss ha ormai non solo diritto di cittadinanza, all'Augusteo, ma una folla di fedeli amici.

Mercoledì parteciperà al concerto il pianista portoghese José Vianna da Motta.